

A colloquio con Hanna Siniora

«Pronti a vivere in pace con Israele se avremo il nostro Stato palestinese»

L'intellettuale di Gerusalemme che ha incontrato Andreotti illustra la posizione della popolazione dei territori occupati

DI RITORNO DA GERUSALEMME — «La pace sarà possibile se Israele ci riconoscerà come popolo, con tutti i nostri diritti nazionali, incluso quello all'autodeterminazione e a un nostro Stato; in cambio di questo noi riconosceremo Israele. Proponiamo cioè un riconoscimento reciproco e simultaneo. Chi parla così è Hanna Siniora, uno degli esponenti palestinesi del territorio occupato che hanno incontrato Andreotti durante la sua visita a Gerusalemme. Direttore del quotidiano in arabo «Al Falak» da una settimana in inglese può circolare nei quartieri arabi di Gerusalemme-est, ma è dichiarata illegale in Cisgiordania, già membro della delegazione congiunta loraio-palestinese. Hanna Siniora esprime la voce dei palestinesi del territorio occupato. Ed è una voce che non lascia adito ad equivoci.



nere vivi i colloqui, ha detto anche per la prima volta di essere pronto a negoziare con Israele e ha ribadito la condanna del terrorismo espressa nella dichiarazione del Cairo del novembre 1985; ma chiedeva in cambio il riconoscimento da parte americana del nostro diritto all'autodeterminazione.

«Il nostro messaggio (ad Andreotti e più in generale all'Europa, ma è questo messaggio che rivolgeremo alla nostra leadership, all'Olp. La via per arrivare ad una soluzione non è quella di parlare soltanto con i palestinesi di qui: noi siamo lieti di incontrarvi, di parlare con voi, ma la nostra leadership, la leadership che il popolo riconosce è l'Olp, ed è con essa che bisogna trattare».

Un messaggio chiaro ed esplicito, come si vede, che non viene scalfito né dall'impegno in cui si trova la crisi mediorientale né dalla rottura dei mesi scorsi fra Giordania e Olp.

«Negli ultimi due anni abbiamo cercato — dice Hanna Siniora — di far maturare le condizioni idonee per partecipare ad una conferenza internazionale di pace. Ma nel febbraio di quest'anno i colloqui sono stati sospesi perché la condizione che i palestinesi ponevano, vale a dire il riconoscimento da parte degli Usa del nostro diritto all'autodeterminazione, è stata rifiutata. Io ho partecipato ad alcuni incontri ad Amman, anzi ho incontrato più volte gli americani in forma non ufficiale. A loro e ai giordani abbiamo detto che siamo pronti ad accettare le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite (come chiedono gli Usa), ma nel contesto di tutte le risoluzioni sulla questione palestinese, da cominciare da quella sulla spartizione della Palestina nel novembre 1947. La 242 infatti ci tratta solo come rifugiati, ignora i nostri diritti come popolo. I colloqui si sono arenati perché giordani e americani hanno rifiutato, insistevano perché noi accettassimo la 242, così com'è. Ma questo il nostro popolo non lo accetterebbe».

«Ha torto dunque Hussein di addossare su Arafat e sull'Olp la responsabilità dell'interruzione dei colloqui? — Certamente, io ero parte di quel negoziato: Arafat ha cercato tenacemente di te-

nella mano con la Giordania, con la Siria e con tutti i Paesi arabi, ma non accettando imposizioni da nessuno, non permettendo a nessuno di decidere per noi quello che dobbiamo fare.

«E i dissensi interni all'Olp? Quale può essere la loro ripercussione sul futuro dell'organizzazione? — Abbiamo dei problemi nell'Olp, ma i palestinesi riconoscono unanimi che tutta la nostra autorità proviene dal Consiglio nazionale palestinese, cioè dal nostro parlamento in esilio. Il Cnp ha eletto il comitato esecutivo e ha nominato Yasser Arafat come suo presidente. Finché non ci sarà una nuova decisione, questa è la nostra leadership legittima e riconosciuta. I critici, coloro che dissentono, si presentino al Consiglio nazionale: se ritengono democraticamente ad ottenere la maggioranza, noi accettiamo qualsiasi leadership che venga eletta dal Cnp. Ma fino ad allora ci riconosceremo nell'esecutivo attuale e in Yasser Arafat».

«Per finire il terrorismo. Qual è la vostra posizione? — Il 99 per cento del popolo palestinese condanna il terrorismo, che oltretutto danneggia la comprensione, da parte occidentale, della nostra causa. Ma il terrorismo nasce anche dalla disperazione, dalla repressione. Per impedirlo non ci vogliono attacchi alla Reagan, bisogna andare alle radici del problema, dare una patria al popolo palestinese. Noi cerchiamo di impedire gli atti di terrorismo, ma come possiamo farlo se non abbiamo uno Stato? Chiediamo uno Stato palestinese non al posto di Israele, ma accanto a esso. E il nostro Stato sarebbe la miglior protezione per Israele: perché noi vorremmo mantenere il nostro Stato vivo e vitale, in pace e sicurezza, impediremmo di conseguenza qualsiasi attacco contro Israele. Questo deve capire il governo di Tel Aviv: per avere pace e stabilità nella regione bisogna discutere con noi palestinesi. E la sola via da seguire».

Giuseppe Lannutti

FRANCIA

Chirac ripristina l'antidemocratica legge elettorale maggioritaria

Si ritorna al voto in due tempi Saranno avvantaggiate le formazioni più forti

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

Nostro servizio
PARIGI — La Francia è tornata, da ieri notte — dopo la bocciatura alla Camera della «mozione di censura» presentata dai socialisti e votata dai comunisti e dai deputati del Fronte nazionale — alla legge elettorale maggioritaria in due turni che, se assicurata ai vincitori maggioranze e governi stabili per tutta la legislatura, è tuttavia una delle più ingiuste esistenti e delle più distorsive della realtà politica del paese: con l'aggravante, non dimentichiamolo, di un nuovo ritaglio delle circoscrizioni elettorali concepito dal ministro dell'Interno Pasqua (come architetto delle maggioranze prefabbricate) in base alle quali le formazioni più forti o apparentate si troveranno

avvantaggiate rispetto a quelle più deboli, cioè il Pcf che oggi conta 34 deputati e il Fronte nazionale neofascista che ne ha altrettanti.

In una sua dichiarazione pubblica, fatta poco prima del voto, il segretario generale del Pcf Georges Marchais, oltre a denunciare la violazione delle regole delle democrazie parlamentare e ad esigere il ritorno alla proporzionale integrale, ha rivolto un appello al presidente della Repubblica affinché rifiuti di firmare il decreto legge che renderà operante, entro pochi giorni, la riforma elettorale. I neofascisti hanno salutato Chirac con un teatriale «Ave Caesar, morituri te salutant» ricordandogli comunque che i loro elettori, dopo questo colpo di mano,

non voteranno mai in suo favore alle prossime elezioni presidenziali.

Chirac, dal canto suo, ha tagliato corto: ha spiegato il ricorso alla «questione di fiducia» che blocca qualsiasi dibattito parlamentare col fatto che il ritorno alla vecchia legge maggioritaria in due turni era stato incluso nel programma elettorale della destra, che la destra aveva vinto le elezioni e che era suo dovere rispettare il voto popolare.

Resta da sapere quello che farà il capo dello Stato, che aveva ispirato un anno fa l'adozione della proporzionale contro il parere di una frazione dello stesso Partito socialista capeggiata da Roland e cui spetta in ultima analisi di firmare o di non firmare il decreto legge sul ritorno allo scrutinio maggioritario.

E qui il problema non è semplice. Mitterrand, come affermano gli esperti in diritto costituzionale, può rifiutare la propria firma e fare ricorso al Consiglio costituzionale: ma può permettersi di mettere in crisi la «coabitazione» su questo problema, che vede lacerate perfino le file socialiste, quando si altri problemi assai più rilevanti, almeno dal suo punto di vista, sta per giungere ai ferri corti col suo coabitante Chirac?

STATI UNITI

Dopo la gaffe sui poveri il presidente americano corre ai ripari

Ora Reagan cambia idea sulla fame

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Per misurare l'entità di una brutta figura o di un errore politico di un leader non c'è termometro migliore, in America, della vignetta. La scorsa settimana l'altro ieri da Reagan sugli affamati che resterebbero a pancia vuota solo perché ignorano dove potrebbero trovare un aiuto, era troppo grottesca perché i celebri «cartoonist» se la lasciarono scappare. E infatti le vignette del giorno sono tutte su questa dichiarazione del titolare della Casa Bianca. La mattina al vetriolo di Herbert Block (che si firma Herblock), l'uomo che quando sbrogliava Richard e George Bush, e di mister Universo della vignetta politica, ritrae una tavola alla Casa Bianca con tre personaggi davanti a piatti colmi di ogni ben di Dio. C'è Ronald Reagan, c'è il suo ministro dell'Interno, il gabinetto Donald Regan, e c'è infine il suo amico-con-

sigliere, oggi ministro della Giustizia, Edward Meese. È lui che dice la battuta: «Capo, hai ragione, se vogliamo stare ai fatti lo, di affamati non ne conosco neanche uno». Reagan, Regan e Meese sono tutti e tre miliardari e tutti e tre, quando parlano del povero, fanno tornare alla mente la famosa battuta con la quale la regina Maria Antonietta di Francia è passata alla storia: «I poveri non hanno pane? Ma perché non mangiano briciole?». Meese, per quanto chiacchierato a causa del disinvoltato uso dei pubblici poteri per accrescere le proprie ricchezze, sarà ricordato per aver detto che i poveri non hanno pane? Ma perché non mangiano briciole? Meese, per quanto chiacchierato a causa del disinvoltato uso dei pubblici poteri per accrescere le proprie ricchezze, sarà ricordato per aver detto che i poveri non hanno pane? Ma perché non mangiano briciole? Meese, per quanto chiacchierato a causa del disinvoltato uso dei pubblici poteri per accrescere le proprie ricchezze, sarà ricordato per aver detto che i poveri non hanno pane? Ma perché non mangiano briciole?

Sul «Newsday», un nuovo tabloid che sta avendo uno straordinario successo nell'area newyorkese, è il vignettista M. G. Lord a prendere in giro la Maria Antonietta d'America. Il disegno mostra Nancy Reagan, con in mano una guida Michelin per i ristoranti, che si rivolge al marito: «Ronnie, ho avuto un'idea. Se i poveri non sanno dove sfamarsi, noi potremmo dare una copia di questa guida?».

Politicamente, più che gli umori prevalenti nell'opinione pubblica, alla Casa Bianca ieri mattina la paranoia del terrorismo ha ceduto il passo alla ricerca del modo migliore per mettere una pezza allo sbrego fatto dal presidente. Le consultazioni con gli specialisti delle pubbliche relazioni e i curatori dell'immagine di Reagan si sono concluse con queste decisioni:

1) Nel discorso che, oggi a Washington, segnerà gli umori prevalenti nell'opinione pubblica, alla Casa Bianca ieri mattina la paranoia del terrorismo ha ceduto il passo alla ricerca del modo migliore per mettere una pezza allo sbrego fatto dal presidente. Le consultazioni con gli specialisti delle pubbliche relazioni e i curatori dell'immagine di Reagan si sono concluse con queste decisioni:

2) Domani, a partire dalla punta di Manhattan e fino alla costa del Pacifico, milioni e milioni di americani daranno luogo ad una manifestazione originale: comporranno una sterminata fila dandosi l'un l'altro la mano in segno di fratellanza per auspicare la pace e il risanamento del mal di affamati nel paese, a cominciare dalla miseria (che stringe 33 milioni di cittadini) e dalla fame (1 malnutrito su 20 milioni). Ebbene, anche tutti gli ospiti della Casa Bianca, a cominciare da Ronald e da Nancy Reagan, saranno a questa manifestazione facendosi fotografare nella strada antistante la residenza presidenziale, il grande viale della «Pennsylvania Avenue», in questo gesto simbolico di comporre una fila di uomini e donne legati dalla stretta della mano del vicino. E, ovviamente, daranno anch'essi un contributo in danaro per partecipare a questa crociata.

È supposto che l'avvenimento, davvero straordinario, sarà il grande spettacolo televisivo della domenica. E la scena di Reagan che scende in strada per la pace, contro la miseria e contro la fame, resterà impresso nella memoria degli americani assai più degli sue fraasi infelici sugli affamati e delle vignette di Herblock e di M. G. Lord che loccano soltanto i lettori dei giornali.

Aniello Coppola

URSS

Gorbaciov riunisce a Mosca l'intero corpo diplomatico sovietico

Del nostro corrispondente
MOSCA — L'intero corpo diplomatico sovietico è stato convocato a Mosca per una riunione nel corso della quale, dopo una relazione del ministro degli Esteri Voronov (ex ambasciatore a Parigi) e Anatolj Kovalov. Nello stesso tempo avveniva riservatamente (nessun commento ufficiale per il momento) l'affiancamento di Georgi Kornienko (ex primo vice ministro degli Esteri) a Vadim Zagladin, cioè la sua nomina a primo vice responsabile del dipartimento internazionale del Comitato centrale.

E sono soltanto alcune — le più importanti — delle numerose pedine che si sono mosse sulla scacchiera (a queste bisogna aggiungere l'elevamento di Adamshin, ex responsabile del

dipartimento Europa del ministero degli Esteri, a vice ministro). Sembra comunque certo che l'arrivo di Dobrinin al dipartimento internazionale del partito coincida con un suo rilevante allargamento di funzioni. Non più, cioè, soltanto la gestione dei rapporti con i partiti comunisti e i movimenti progressisti e di liberazione nazionale, ma una vera e propria supervisione globale della politica estera. Forse — come si dice da qualche parte — la creazione, con Dobrinin alla testa, di una specie di supergabinetto per la politica estera.

Giulietto Chiesa

Brevi

Afghanistan: nuovo rinvio negoziato

GINEVRA — Il negoziato indiretto sull'Afghanistan con la mediazione dell'O-nu è stato rinviato al 20 luglio prossimo. Lo ha detto ieri a Ginevra il mediatore Diego Cordova precisando che i ministri degli Esteri pakistano e afgano considerano che sostanziali progressi sono stati fatti nelle ultime settimane.

Libano: ostaggi francesi

PARIGI — Fotografie e lettere dei quattro giornalisti di «Antenne 2» rapiti l'8 marzo scorso a Beirut sono state consegnate ieri dalla presidenza del Consiglio alla direzione della rete televisiva. Non si sa attraverso quali canali palazzo Matignon abbia ricevuto questi documenti.

La Thatcher incontrerà alcuni palestinesi

LONDRA — Il primo ministro Margaret Thatcher, che parte oggi per una visita di quattro giorni in Israele, incontrerà anche alcuni esponenti moderati palestinesi.

Arrestato pastore protestante sudcoreano

SEOUL — Il pastore protestante sudcoreano, reverendo Moon Il-Hwan, 68 anni, è stato arrestato ieri dalla polizia su ordine di cattura della magistratura che lo ha accusato di essere uno dei responsabili dei recenti morti studenteschi.

Urss: nuovo primo ministro in Kirghizia

MOSCA — A. Dzhamugulov è il nuovo primo ministro della Kirghizia, una delle quindici Repubbliche dell'Unione Sovietica. Dzhamugulov sostituisce Arstanbek, che ricopre la carica dal 1981.

Collaborazione Cina-Rdt

BERLINO — È stato sottoscritto ieri a Berlino un accordo di collaborazione scientifica tra la Repubblica democratica tedesca e la Cina.

Sri Lanka: scontri con i tamil

NEW DELHI — Separatisti tamil in Sri Lanka hanno sferrato un attacco contro una base della polizia, nella periferia di Jaffna, dove si erano rifugiati un centinaio di soldati che avevano partecipato all'offensiva militare contro i guerriglieri. La battaglia è durata diverse ore. I morti sarebbero diverse decine.

GUERRE STELLARI

Metà Senato Usa per la riduzione del programma

In una lettera la richiesta a Reagan

WASHINGTON — Quasi la metà del Senato americano ha chiesto al presidente Reagan una drastica riduzione dei fondi per il programma della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, conosciuta come «Guerre stellari», per l'anno fiscale 1987, che inizia il prossimo primo ottobre.

In una mozione destinata a suscitare ripercussioni, 48 senatori hanno sottoscritto una lettera in cui in pratica chiedono che l'incremento degli stanziamenti per le «guerre stellari», previsto nel 1987 pari al 77 per cento (sugli stanziamenti di quest'anno) sia ridotto ad appena il sette per cento in termini correnti, ossia il tre per cento oltre al quattro per cento previsto per l'inflazione.

La lettera, inviata al presidente della commissione delle forze armate del Senato, Barry Goldwater, sottolinea come sia «difficile da conciliare» che possa essere autorizzato un incremento delle spese per le ricerche nel settore della «Sdi» mentre i finanziamenti del ministero della Difesa non aumentano in termini reali e numerosi programmi militari saranno sottoposti a tagli a causa delle restrizioni del bilancio.

L'iniziativa dei senatori ha naturalmente suscitato il forte disaccordo del presidente Reagan, come ha sottolineato il portavoce presidenziale Larry Speakes che ha difeso la validità del programma di ricerca.

Le «guerre stellari» rappresentano uno dei programmi più ambiziosi mai messi in cantiere dagli Stati Uniti nel settore della difesa. Il pro-

LIBANO

Terrore e morti a Beirut est per l'ennesima auto esplosiva

BEIRUT — Sei morti, tre dispersi e 84 feriti — molti dei quali gravissimi — sono il bilancio dell'ennesima auto-bomba esplosa ieri mattina nella capitale libanese. L'attentato è avvenuto alle 7,50 nel quartiere cristiano di Sin el Fil, nel centro di Beirut, dove un anno fa un'altra auto-bomba provocò più di 40 morti. La vettura era stata parcheggiata fra una scuola e un mercato, in una via molto stretta. Il posto ideale per provocare un massacro. Nella scuola le lezioni erano iniziate da venti minuti. Un'altra auto-bomba era stata parcheggiata poco più avanti ma era stata scoperta in tempo.

Una telefonata anonima da Beirut-ovest ha rivendicato l'attentato ad un ignoto gruppo «martiri di Dahla» dal nome di uno dei quartieri musulmani più colpiti dai cannoneggiamenti di mercoledì e giovedì. Due giorni di duelli di artiglieria hanno provocato in città 53 morti e 140 feriti; i musulmani della periferia sud scita hanno avuto praticamente dieci morti per ogni ucciso cristiano. E ieri pomeriggio intanto si è cominciato a sparare, anche con i cannoni, fra sciti e palestinesi al campo di Burj el Barajneh.

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

USA

Espulso dagli Stati Uniti addetto militare sudafricano

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno espulso oggi il principale addetto militare sudafricano negli Stati Uniti, brigadiere Alexander Potgeiter, ed hanno richiamato il loro addetto militare in Sudafrica, col. Robert Hastie, per consultazioni come rappresaglia per il raid sudafricano contro tre paesi vicini lunedì scorso.

Poche ore prima, il segretario di stato americano George Shultz, dopo aver ricevuto il ministro degli Esteri del Botswana, Gaoitsewhe Chelepe, aveva definito «senza alcuna giustificazione e completamente inaccettabile» il raid sudafricano.

Proprio ieri la «General Motors», la più importante compagnia automobilistica americana, ha deciso di non vendere più alcuna vettura alla polizia ed alle forze armate sudafricane, pur continuando normali relazioni commerciali con i privati.

USA-URSS

Si farà forse a novembre il 2° vertice

WASHINGTON — L'incontro al vertice Reagan-Gorbaciov non si farà certamente più la prossima estate. Se non sopravverranno altri ostacoli, oltre quelli frapposti dall'amministrazione Reagan a un miglioramento delle relazioni tra gli Usa e l'Urss, il faccia a faccia tra i due leader delle superpotenze potrebbe svolgersi a Washington alla fine di novembre.

ALTIERO SPINELLI

Il presidente della Commissione delle Comunità Europee, Jacques Delors, il vice presidente Lorenzo Natali, l'on. Carlo Ripa di Meana, gli altri commissari partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa di Altiero Spinelli.

ALTIERO SPINELLI

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

SILVIO BERTECCHI

Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Campania partecipa con commosso dolore alla scomparsa del collega carismatico

Giuseppe Lannutti partecipa con profonda commozione al dolore di Ettore e dei figli per la scomparsa prematura di

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente

Il gruppo comunista e appartenenti al movimento europeo annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio vicepresidente